

Il Censimento permanente della popolazione in Puglia

Prima diffusione dei dati definitivi 2018 e 2019

Nel corso del 2018 e del 2019 l'Istat ha svolto le prime due rilevazioni del Censimento permanente della popolazione previsto dall'art. 3 della Legge 221/2012, che segnano un radicale cambiamento di strategia rispetto alle rilevazioni dirette, esaustive e a cadenza decennale su tutti gli individui e tutte le famiglie, che hanno caratterizzato i censimenti fino al 2011. Il nuovo censimento si basa, infatti, sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati di fonte amministrativa trattati statisticamente, è realizzato ogni anno ed è inserito all'interno del Sistema Integrato dei Registri statistici gestito dall'Istat.

I dati resi disponibili riguardano gli anni 2018-2019 e sono ottenuti attraverso due indagini annuali sul territorio (una basata sulle liste anagrafiche e l'altra su un campione areale d'indirizzi), condotte su un campione di circa 2.800 comuni (di cui circa 1.100 coinvolti ogni anno e circa 1.700 che effettuano le rilevazioni con rotazione annuale). A queste indagini si affianca l'utilizzo di numerose fonti amministrative integrate, finalizzato al consolidamento dei risultati annuali riferiti alla totalità dei comuni italiani.

Tutti i dati dettagliati a livello di singolo comune sono consultabili, dal 15 dicembre 2020, su tre piattaforme caratterizzate da diverse funzionalità e contenuti:

- ✓ Data Warehouse tematico dei Censimenti permanenti (raggiungibile al link: <http://dati-censimentipermanenti.istat.it/>). Sono disponibili i dati per gli anni 2018 e 2019; le tabelle sono personalizzabili ed esportabili in formato .xls e .csv.
- ✓ Data Browser (link: <http://esploradati.censimentopopolazione.istat.it/>). Sono disponibili i dati in formato tabellare, sotto forma di grafici e mappe. I dati, riferiti agli anni 2018, 2019 e alla serie storica 1951-2011 (riportata ai confini territoriali del 2019) sono navigabili e visualizzabili per territorio e per tema ed esportabili in formato .csv.
- ✓ Mappe GIS (<http://gis.censimentopopolazione.istat.it/>). Sono disponibili elaborazioni cartografiche interattive per la popolazione residente in serie storica 1951-2019.

Di seguito viene riportata una breve presentazione dei risultati delle rilevazioni svolte in Puglia nel 2018 e nel 2019.

Sintesi dei principali risultati

- ✓ La popolazione censita in Puglia al 31 dicembre 2019 ammonta a 3.953.305 unità, con una riduzione di 22.223 abitanti (-5,6%) rispetto all'anno precedente e di 99.261 abitanti (-3,1% in media ogni anno) rispetto al Censimento 2011.
- ✓ In riferimento al 2011, i residenti diminuiscono in tutte le province. La riduzione è maggiore a Brindisi (-4,9% in media annua) e Taranto (-4,5% in media annua). Più del 31% dei residenti è concentrato nella provincia di Bari dove, tuttavia, la densità abitativa nell'arco di otto anni scende da 322,9 a 318,5 abitanti per km².
- ✓ Il comune più popoloso è Bari con 315 mila abitanti, quello più piccolo è Celle di San Vito, in provincia di Foggia, con 163 abitanti.
- ✓ La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggiore presenza di donne, sono 2.029.773, il 51,3% del totale.



- ✓ L'età media è 44,6 anni contro i 45,2 dell'Italia. Il confronto con i dati del Censimento 2011 evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione, con ritmi superiori alla media nazionale. Tutte le classi di età sotto i 50 anni vedono diminuire il proprio peso relativo rispetto al 2011.
- ✓ Il comune più giovane è Stornara, con una età media di 39,8 anni e quello più vecchio è Volturara Appula, dove l'età media è pari a 55,1 anni; entrambi i comuni ricadono nella provincia di Foggia.
- ✓ Nel periodo 2011-2019 la popolazione di cittadinanza straniera è aumentata del 6,2% in media ogni anno. I cittadini stranieri risultano in crescita in tutte le province, con punte più elevate a Taranto (+7,6% in media annua), Lecce (+7,5%) e Foggia (+7,4%).
- ✓ L'età media degli stranieri è più bassa di 10,6 anni di quella degli italiani (34,4 anni contro 45). Tra gli stranieri, l'indice di dipendenza, ovvero la quota di popolazione in età non lavorativa (con meno di 15 anni o con 65 anni e più) rispetto alle persone in età da lavoro (15-64 anni) è pari al 24,7%, mentre tra gli italiani è il 56,1%. Se ci si limita alla componente a carico in età 65 e più i precedenti valori sono, rispettivamente, 5,3% e 36,2%.
- ✓ Anche la popolazione straniera è sottoposta a un processo di invecchiamento, dovuto ad un aumento degli stranieri nella classe di età tra 50 e 69 anni.
- ✓ Nel 2019, oltre la metà (55,3%) degli stranieri residenti in Puglia proviene dall'Europa, il 23,3% è originario di un paese africano mentre i cittadini di Asia e America rappresentano, rispettivamente, il 18,1% e il 3,2% del totale. I cittadini rumeni sono il 25,4% del totale degli stranieri residenti e costituiscono la comunità straniera più numerosa, seguiti da albanesi (15,9%) e marocchini (7,5%).
- ✓ Il rapporto di genere nella popolazione straniera è eterogeneo rispetto alle varie provenienze. L'incidenza della popolazione femminile prevale tra coloro che provengono dall'America centrale e meridionale (73,0%), dall'Unione Europea (62,7%) e dai Paesi dell'Asia occidentale (60,7%).
- ✓ Il 31,5% della popolazione con 9 anni e più ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale, il 18,5% la licenza elementare e il 31,6% la licenza di scuola media. Le persone con un titolo terziario e superiore sono il 12,1%.
- ✓ Rispetto al 2011, è dimezzata la presenza degli analfabeti (dal 2% all'1%) e sono diminuiti gli alfabeti privi di titolo di studio (dal 6,9% al 5,2%). Le persone con un titolo universitario e superiore sono aumentate dal 9,8% al 12,1%.
- ✓ Tra la popolazione residente di 15 anni e più le forze di lavoro sono 1,6 milioni, oltre 44mila in più rispetto al 2011 (+2,8%). L'incremento delle persone attive sul mercato del lavoro è dovuto alla crescita degli occupati (+2,4%), soprattutto fra le donne (+7,9%). In aumento anche il numero delle persone in cerca di occupazione, nel 2019 sono 285 mila, 13 mila in più rispetto al precedente censimento (+4,9%).
- ✓ Il tasso di attività¹ è pari al 46,8%, 5,7 punti percentuali sotto il corrispondente valore dell'Italia; gli occupati rappresentano il 38,5% della popolazione di 15 anni e più contro il 45,6% della media nazionale. Sensibilmente più elevato, invece, il tasso di disoccupazione (17,7% Puglia e 13,1% Italia).
- ✓ Il mercato del lavoro presenta un forte squilibrio di genere. Il tasso di occupazione maschile è al 49,7%, oltre venti punti più elevato di quello femminile; il tasso di disoccupazione è pari al 15,3% e al 21,4% rispettivamente per uomini e donne.

La popolazione residente al 2018 e 2019

Distribuzione territoriale e confronti con i censimenti passati

Al 31 dicembre 2018, data di riferimento della prima edizione del Censimento permanente della popolazione, la popolazione rilevata in Puglia ammonta a 3.975.528 unità; un anno dopo vengono censiti 3.953.305 residenti. Al netto degli aggiustamenti statistici derivanti dalla nuova metodologia di calcolo², i dati censuari registrano per la popolazione pugliese un decremento.

¹ Non essendo ancora disponibili i dati per condizione professionale e classe di età, i valori e gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono sempre riferiti alla popolazione con 15 anni e più, anziché alla popolazione in età 15-64 anni.

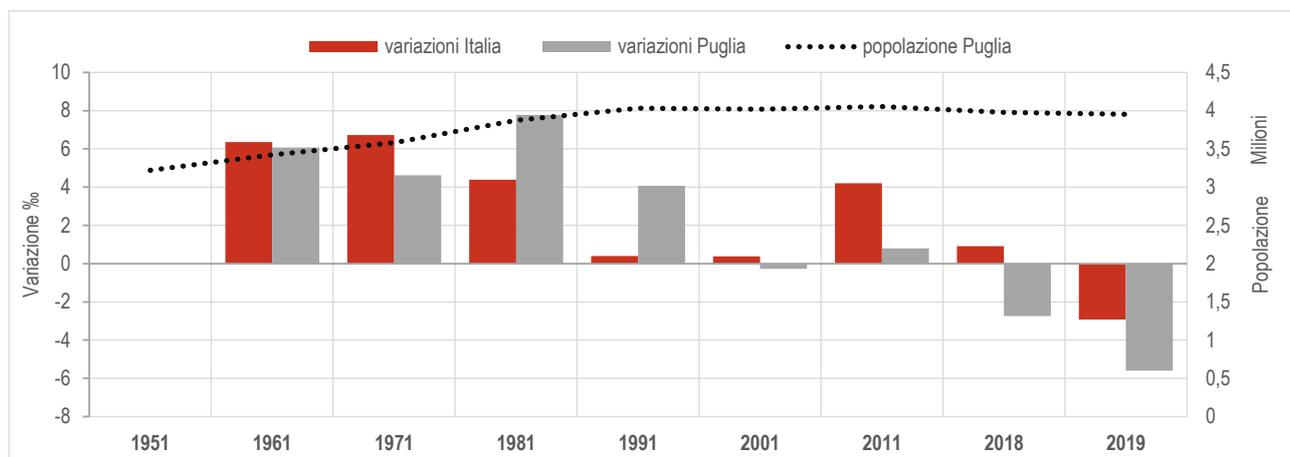
² Cfr. nota tecnica disponibile all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/251687>



Negli ultimi 20 anni, il saldo positivo del bilancio naturale, che in passato aveva consentito la crescita della popolazione pur in presenza di consistenti flussi di emigrazione, si è progressivamente ridotto, fino a cambiare di segno a partire dal 2014.

Tra il 1951 e il 1981 i residenti in Puglia sono cresciuti di 651 mila unità, con un tasso di incremento medio annuo (+6,2‰) di poco superiore alla media nazionale; nei trent'anni successivi la crescita si riduce considerevolmente (+1,5‰), allineandosi alla media nazionale (+1,7‰). Negli ultimi otto anni, a fronte della stazionarietà della popolazione italiana (+0,4‰), quella pugliese si riduce di 99 mila unità (-3,1‰).

FIGURA 1. POPOLAZIONE RESIDENTE AI CENSIMENTI DELLA POPOLAZIONE DAL 1951 AL 2019. Popolazione residente in Puglia (asse dx) e variazioni medie annue³ e per 1.000 residenti Puglia e Italia (asse sx)



La distribuzione territoriale della popolazione evidenzia un significativo squilibrio tra l'area della pianura e della costa pugliese, in cui si rilevano i più elevati valori di densità di popolazione, e le zone interne, sempre più colpite dallo spopolamento. Nei 41 comuni della provincia di Bari⁴, che coprono il 19,8% della superficie regionale, si concentra il 31,1% della popolazione. I residenti nella provincia di Foggia, che copre il 35,9% del territorio, sono appena il 15,4% della popolazione della regione. Le provincie di Barletta-Andria-Trani e Brindisi presentano un peso minore sia in termini di superficie (rispettivamente 7,9% e 9,5%) che in termini di popolazione (entrambe 9,7%).

PROSPETTO 1. POPOLAZIONE RESIDENTE PER PROVINCIA. Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e variazioni per 1.000 residenti

PROVINCE	Numero comuni	Popolazione residente			Variazioni medie annue	
		2019	2018	2011	2019-2018	2019-2011 ^(a)
Bari	41	1.230.205	1.234.997	1.247.303	-3,9	-1,7
Barletta-Andria-Trani	10	384.801	386.530	391.723	-4,5	-2,2
Brindisi	20	385.235	387.817	400.801	-6,7	-4,9
Foggia	61	606.904	611.518	626.072	-7,5	-3,9
Lecce	96	782.165	786.408	802.018	-5,4	-3,1
Taranto	29	563.995	568.258	584.649	-7,5	-4,5
PUGLIA	257	3.953.305	3.975.528	4.052.566	-5,6	-3,1

^(a) Variazione media annua geometrica (o composta)

³ Variazione media annua geometrica (o composta).

⁴ L'art. 1, della L. n. 56/2014 ha istituito le città metropolitane di Roma capitale, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli, Reggio Calabria. Il territorio della città metropolitana coincide con quello della provincia omonima. Poiché nel testo si fa riferimento anche a dati antecedenti al 2014, per evitare confusioni si utilizza la denominazione delle circoscrizioni amministrative precedente l'istituzione delle città metropolitane.



Al Censimento del 1951, la provincia di Bari contava 928.366 residenti, con una densità di 240 abitanti per km²; 68 anni dopo la popolazione è cresciuta di quasi 302 mila unità e la densità è salita a 318 abitanti per km², a fronte dei 202 abitanti per km² della media regionale.

Tra il 1951 e il 2019, la popolazione aumenta anche in tutte le altre province pugliesi ad eccezione di quella di Foggia che perde circa 11 mila unità di popolazione, evidenziando un tasso medio annuo di crescita quasi nullo (+0,2‰). Nello stesso periodo, la popolazione cresce soprattutto nelle province di Lecce (+158.260) e Taranto (+140.627), che fanno registrare un tasso medio annuo di incremento pari rispettivamente a +3,7‰ e +4,8‰; in entrambe le province di Barletta-Andria-Trani e Brindisi la popolazione aumenta di oltre 70 mila unità (rispettivamente, +3,3‰ e +3,6‰ tasso medio annuo).

Tra il 1951 e il 2019, in 14 comuni si registra una crescita sistematica di popolazione che porta quasi a raddoppiare (da 123 mila a 228 mila) il numero dei residenti. Tale crescita interessa 8 dei 93 comuni con popolazione compresa fra 10 e 50 mila abitanti, ma anche 2 comuni con meno di 5 mila abitanti, 3 con popolazione tra 5 e 10 mila abitanti e il comune di Altamura che conta più di 50 mila residenti. I due terzi dei comuni in crescita sistematica appartengono alla zona costiera, in prevalenza in prossimità del litorale salentino e di quello garganico.

Sono invece 29 i comuni che ad ogni censimento registrano un calo di popolazione. Sono comuni di piccole o piccolissime dimensioni (7 non superano i mille residenti e 18 non superano i 5 mila), distribuiti tutti nelle aree interne della provincia di Foggia ad eccezione di San Pietro in Lama (Lecce). La decrescita sistematica ha coinvolto anche 3 comuni con popolazione compresa tra 5 e 10 mila abitanti (Spinazzola e Minervino Murge nella provincia di Barletta-Andria-Trani e Novoli in quella di Lecce) ed uno compreso nella fascia 10-20 mila residenti (Monte Sant'angelo in provincia di Foggia).

FIGURA 2. TENDENZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI DAL 1951 AL 2019⁵

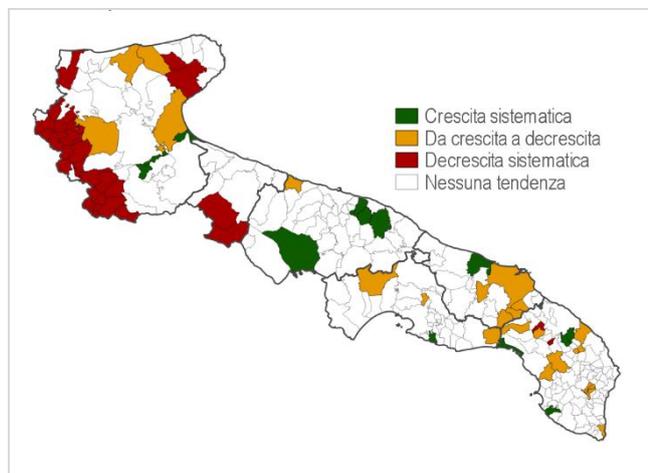
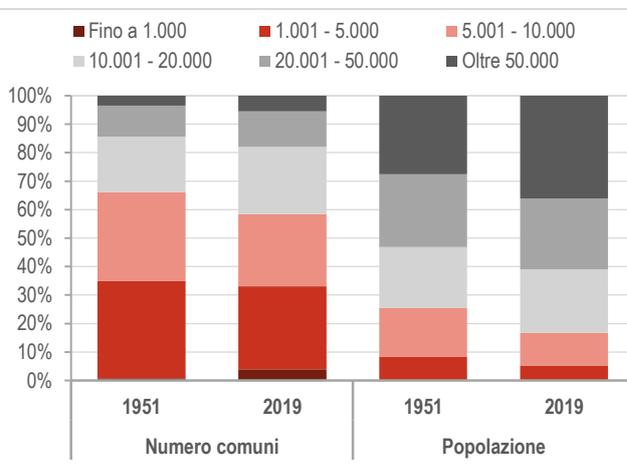


FIGURA 3. POPOLAZIONE PER CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI. Censimenti 2019 e 1951



La struttura della popolazione per genere ed età

La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggiore presenza della componente femminile. Nel 2019 le donne sono 2.029.773 - il 51,3% del totale - e superano gli uomini di 106 mila unità. Il maggior peso, dovuto al progressivo invecchiamento della popolazione e alla maggiore sopravvivenza delle donne sino alle età senili, fa sì che in Puglia, come in Italia, ci siano 95 uomini ogni 100 donne. Tuttavia, la struttura per genere è in maggiore equilibrio rispetto al 2011, quando il rapporto di mascolinità era al 94%.

⁵ I comuni in crescita (o decrescita) sistematica sono quelli per i quali la popolazione ai censimenti ha fatto sempre registrare una crescita (o decrescita). L'inversione demografica, verso la crescita o decrescita, viene valutata rispetto agli ultimi due intervalli intercensuari (2001-2011 e 2011-2019). Sono classificati con "Nessuna tendenza". i comuni con una tendenza demografica alternata tra crescita e decrescita.



A livello territoriale si riscontrano differenze significative. Il rapporto di mascolinità più basso è in provincia di Lecce (92,3%), il più alto in provincia di Barletta-Andria-Trani (97,7%).

Ci sono però 19 comuni (il 7,4% dei comuni pugliesi) dove il rapporto di mascolinità risulta sbilanciato a favore della componente maschile, con il primato che spetta a due comuni della provincia di Foggia, Isole Tremiti (141,7%) e Celle di San Vito (106,4%). All'estremo opposto, si collocano due comuni: Volturara Appula (83,1%), sempre nella provincia di Foggia e Morciano di Leuca (85,7%) in quella di Lecce.

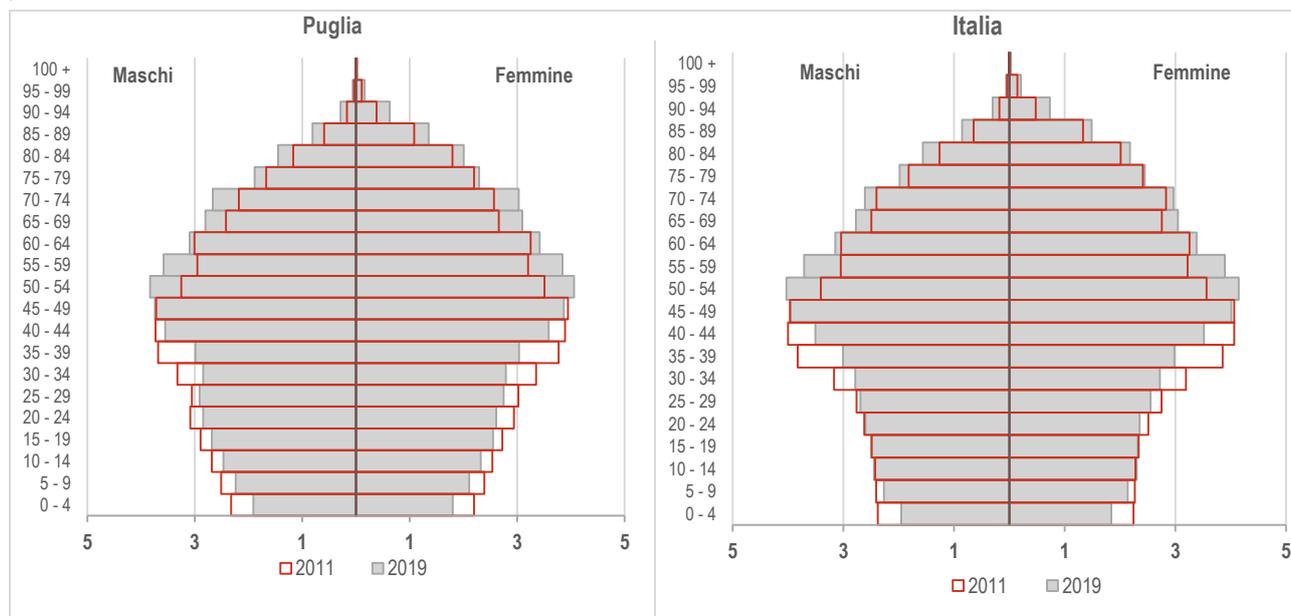
PROSPETTO 2. POPOLAZIONE RESIDENTE PER GENERE. Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e composizione percentuale

SESSO	2019		2018		2011	
	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %
Femmine	2.029.773	51,3	2.041.184	51,3	2.088.823	51,5
Maschi	1.923.532	48,7	1.934.344	48,7	1.963.743	48,5
TOTALE	3.953.305	100,0	3.975.528	100,0	4.052.566	100,0

La popolazione pugliese presenta una struttura per età leggermente più giovane di quella italiana, evidenziata anche dalla diversa forma delle piramidi delle età. Con una età media di 44,6 anni contro i 45,2 dell'Italia, la Puglia può essere ancora considerata tra le regioni più giovani: il 48% dei pugliesi ha meno di 45 anni (il 46,5% a livello nazionale), il 22,6% ne ha più di 64 (il 23,2% Italia).

Tuttavia, il confronto con il Censimento 2011 evidenzia anche in Puglia un progressivo invecchiamento della popolazione, e con ritmi superiori alla media nazionale. Tutte le classi di età sotto i 50 anni registrano variazioni negative. I bambini con meno di 10 anni diminuiscono di 63 mila unità (-16,6%, a fronte del -11,5% dell'Italia); il numero di giovani da 10 a 19 anni cala di 43 mila unità (-9,8%, contro +0,7% a livello nazionale), quello dei 20-29enni di 51 mila (-10,4%, Italia -3,8%). Crescono, più che nel resto d'Italia, consistenza e peso delle classi più anziane. Sono 891 mila i residenti con più di 64 anni (con un +15,5% in Puglia e +11,9% in Italia); i grandi anziani (con 85 anni e più) passano da 96 mila a 131 mila (+36,1%, +29,4% Italia).

FIGURA 4. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, PUGLIA E ITALIA. Censimenti 2019 e 2011. Valori percentuali



Le variazioni nella composizione per età della popolazione pugliese si riflettono sui principali indicatori di struttura demografica. L'età media sale da 41,9 anni del 2011 a 44,6 del 2019 (in media Italia da 43,3 a 45,2); l'indice di vecchiaia (% popolazione in età 65 e più / popolazione in età 0-14) passa da 130,1 a 175,6; l'indice di dipendenza degli anziani (% popolazione in età 65 e più / popolazione in età 15-64) passa da 28,7 a 34,9. Si modifica sensibilmente anche il rapporto tra la componente più anziana e quella più giovane in



età lavorativa (indice di struttura della popolazione attiva): mentre nel 2011 ci sono 108 residenti nella classe di età 40-64 ogni 100 residenti con età compresa fra 15 e 39 anni, nel 2019 se ne contano 131.

PROSPETTO 3. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE, PUGLIA E ITALIA. Censimenti 2018, 2019 e 2011

INDICATORI	2019		2018		2011	
	Puglia	Italia	Puglia	Italia	Puglia	Italia
Rapporto di mascolinità	94,8	95,0	94,8	94,9	94,0	93,7
Età media	44,6	45,2	44,2	45,0	41,9	43,3
Indice di vecchiaia	175,6	179,4	168,7	174,0	130,1	148,8
Indice di dipendenza	54,8	56,7	54,3	56,4	50,8	53,5
Indice di dipendenza anziani	34,9	36,4	34,1	35,8	28,7	32,0
Indice di struttura della popolazione attiva	130,7	140,7	127,9	139,3	108,2	120,7

La provincia di Barletta-Andria-Trani presenta la struttura demografica più giovane, con i più bassi valori degli indicatori (età media 43 anni, indice di vecchiaia 144,1, indice di dipendenza totale 50,6, indice di dipendenza anziani 29,8) salvo che per l'indice di struttura della popolazione attiva (124,3), più alto di quello della provincia di Foggia (122). Per le restanti cinque province i valori degli indicatori di struttura demografica sono più elevati, in particolare nella provincia di Lecce che registra i valori più alti.

PROSPETTO 4. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE PER PROVINCIA. Censimento 2019

PROVINCE	Rapporto di mascolinità	Età media	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di dipendenza anziani	Indice di struttura della popolazione attiva
Bari	95,3	44,4	169,6	53,7	33,8	131,9
Barletta-Andria-Trani	97,7	43,0	144,1	50,6	29,8	124,3
Brindisi	93,6	45,2	190,6	55,3	36,2	132,6
Foggia	96,4	43,9	162,6	54,4	33,7	122,0
Lecce	92,3	45,8	203,0	57,7	38,6	136,2
Taranto	94,2	44,9	181,2	56,4	36,4	133,7
PUGLIA	94,77	44,6	175,6	54,8	34,9	130,7

PROSPETTO 5. COMUNI CON PARTICOLARI CARATTERISTICHE AL CENSIMENTO 2019

Caratteristica del comune	Puglia		Caratteristica del comune	Puglia	
	Comune	Valori		Comune	Valori
Comune più piccolo (residenti)	Celle di San Vito (FG)	163	Comune più grande (residenti)	Bari (BA)	315.284
Comune più giovane (età media)	Stornara (FG)	39,8	Comune più vecchio (età media)	Volturara Appula (FG)	55,1
Comune con il rapporto di mascolinità più basso	Volturara Appula (FG)	83,1	Comune con il rapporto di mascolinità più alto	Isole Tremiti (FG)	141,7
Comune con maggior incremento della popolazione rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Porto Cesareo (LE)	14,4	Comune con maggior decremento della popolazione rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Anzano di Puglia (FG)	-27,7
Comune con maggior incremento di residenti italiani rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Porto Cesareo (LE)	13,1	Comune con maggior decremento di residenti italiani rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Anzano di Puglia (FG)	-28,4
Comune con maggior incremento di residenti stranieri rispetto al 2011 (per 100 residenti) ^(a)	Monteleone di Puglia (FG)	350,0	Comune con maggior decremento di residenti stranieri rispetto al 2011 (per 100 residenti) ^(a)	Celenza Valfortore (FG)	-27,3

^(a)Per determinare il comune con il maggior incremento o decremento di popolazione straniera è stato considerato l'insieme dei comuni con almeno 10 stranieri residenti al 2011



Il comune più giovane è Stornara, in provincia di Foggia, con un'età media di 39,8 anni, mentre il più vecchio è Volturara Appula, in provincia di Foggia, dove l'età media sale a 55,1 anni e si rileva l'indice di mascolinità più basso (83,1). Di poco inferiore (53,6) l'età media di Celle di San Vito, ancora in provincia di Foggia, il più piccolo comune pugliese, che fra i suoi 163 abitanti ne ha 56 con 65 anni e più e solo 7 con meno di 15.

La popolazione straniera

Al Censimento del 2019 la popolazione straniera rilevata ammonta a 133.690 unità. Rispetto al 2011 si registra una crescita di 51.010 unità (+6,2% medio annuo). Questo incremento, pur rilevante, non è tuttavia sufficiente a impedire il declino della popolazione complessiva (-99.261 unità), trainato da una forte contrazione della componente autoctona (-150.271).

Se ci si limita ad osservare le tendenze demografiche dell'ultimo anno, la componente straniera perde quasi del tutto la caratteristica anti-declino che l'ha connotata in passato: cresce di sole 1.598 unità (+1,2%) mentre la popolazione italiana perde 23.821 residenti.

Si rileva come la dinamica per genere favorisca la componente maschile (con un tasso di crescita medio-annuo del 7,8% contro il 4,7% delle donne), circostanza che genera un leggero squilibrio numerico a favore dei maschi dopo una netta prevalenza di donne nel 2011 (la percentuale di donne scende dal 55,3% al 49,5%) e che è attribuibile verosimilmente alla maggior presenza maschile nella componente straniera che si è aggiunta negli ultimi anni.

Circa un terzo degli stranieri (41.115, pari al 30,8% del totale) si concentra nella provincia di Bari, poco meno di un quarto nella provincia di Foggia (30.406, 22,7%) e quasi un quinto in quella di Lecce (25.596 unità, 19,1%).

Rispetto al 2011 la provincia di Taranto si caratterizza per il più elevato tasso di crescita medio annuo (+7,6%), seguita da Lecce (+7,5%) e Foggia (+7,4%). Viceversa la provincia di Barletta-Andria-Trani, in cui la presenza straniera è più ridotta (10.833, pari all'8,1%), è l'unica che vede ridurre la consistenza nell'ultimo anno.

Più in generale, tra il 2011 e il 2019 sono solo 13 i Comuni che perdono popolazione straniera, ma il loro peso è pari all'1,6% del totale stranieri. Viceversa, i 50 comuni in cui la crescita media annua della popolazione straniera è superiore al 10% pesano complessivamente per circa il 17,9% del totale.

PROSPETTO 6. POPOLAZIONE STRANIERA PER GENERE E PROVINCIA. Anni 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e percentuali

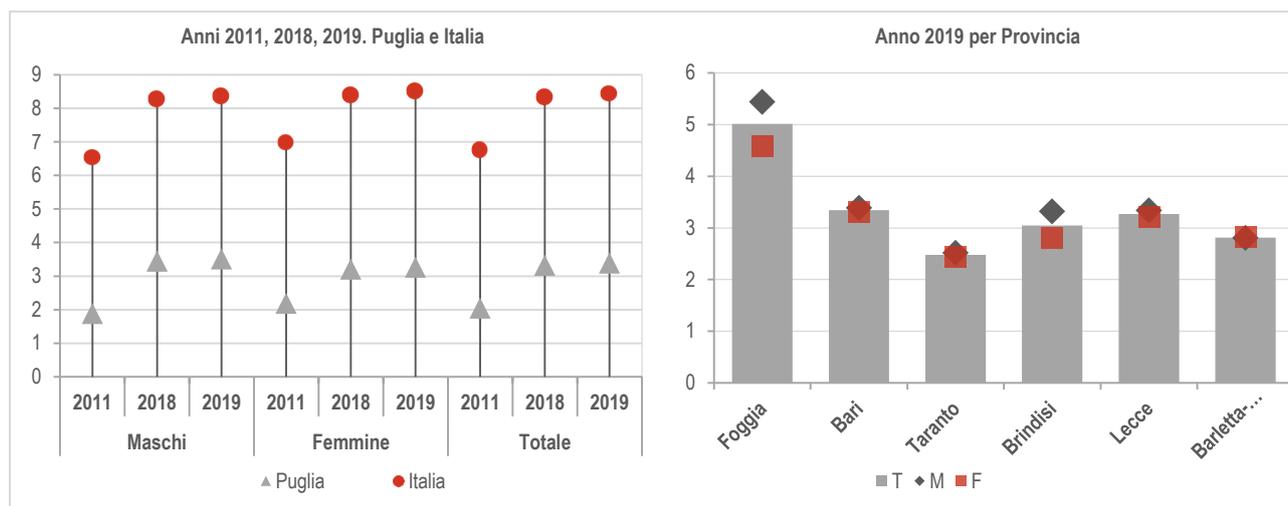
SESSO E PROVINCIA	Anno 2019		Anno 2018		Anno 2011		Variazioni percentuali	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	2019-2018	2019-2011 ^(a)
PUGLIA	133.690	100,0	132.092	100,0	82.680	100,0	1,2	6,2
Maschi	67.452	50,5	66.641	50,5	36.956	44,7	1,2	7,8
Femmine	66.238	49,5	65.451	49,5	45.724	55,3	1,2	4,7
Foggia	30.406	22,7	29.789	22,6	17.223	20,8	2,1	7,4
Bari	41.115	30,8	40.994	31,0	28.756	34,8	0,3	4,6
Taranto	13.995	10,5	13.715	10,4	7.772	9,4	2,0	7,6
Brindisi	11.745	8,8	11.451	8,7	7.042	8,5	2,6	6,6
Lecce	25.596	19,1	25.299	19,2	14.336	17,3	1,2	7,5
Barletta-Andria-Trani	10.833	8,1	10.844	8,2	7.551	9,1	-0,1	4,6

^(a) Variazione media annua geometrica (o composta)



Nel 2019 la componente straniera incide per il 3,4% sulla popolazione totale in Puglia (meno della metà del dato nazionale, pari a 8,4%) contro il 2,0% rilevato nel 2011 (6,8% la media nazionale). In ambito provinciale il peso degli stranieri è relativamente più elevato a Foggia (5,0%) e a Bari e Lecce (3,3%). Scendendo nel dettaglio comunale, l'incidenza risulta più elevata in alcuni comuni con popolazione compresa tra 5 e 10 mila residenti quali Stornara (17%), Ortona (16,4%) e Stornarella (15,2%). Tra i capoluoghi di provincia, Lecce (7,9%), Foggia (5,1%), Bari (3,8%) e Trani (3,6%) presentano un peso superiore alla media regionale.

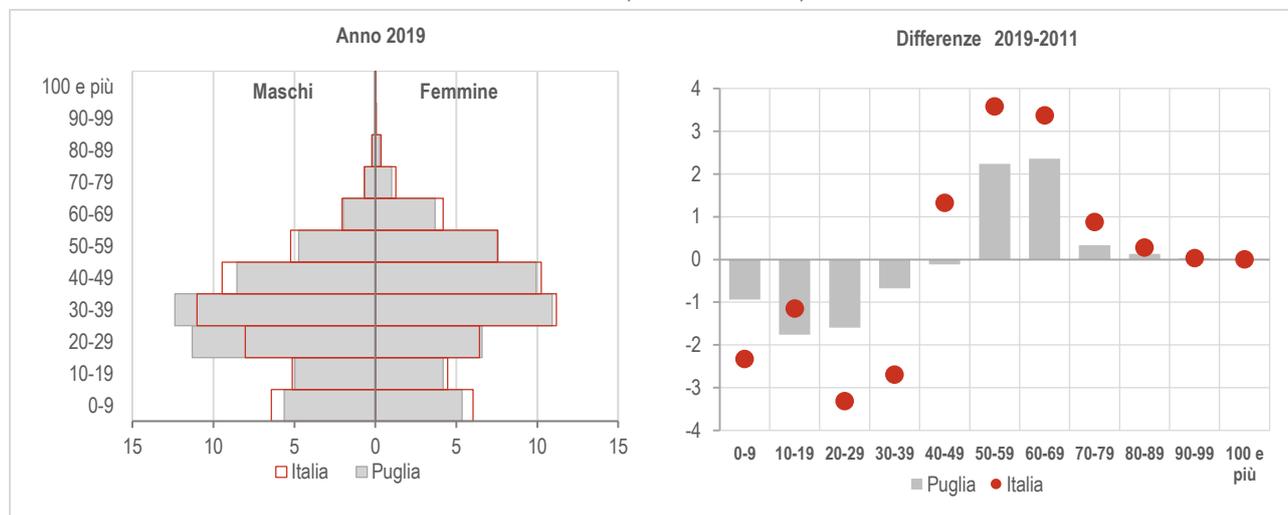
FIGURA 5. INCIDENZA DELLA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER GENERE E PROVINCIA



La piramide per genere ed età della popolazione straniera residente in Puglia mostra nel 2019 alcune differenze significative rispetto a quella straniera complessiva italiana, che ne evidenziano una maggiore "maturità" demografica. La base (età da 0 a 19 anni) è più stretta, mentre la quota relativa alla componente maschile da 20 a 39 anni risulta più ampia.

Questi divari, tuttavia, tendono a ridursi rispetto al 2011 in quanto nelle età sotto i 40 anni, ad eccezione della classe 10 - 19 anni, il dato nazionale evidenzia un calo ben più rilevante rispetto a quello regionale: 2,3 punti percentuali in meno nelle età 0-9 anni (contro -0,9 in Puglia); -3,3 punti nelle età 20-29 (contro -1,6 nella regione) e -2,7 punti nella classe 30-39 anni (-0,7 nella regione). Nelle età da 40 a 49 anni si osserva una lieve decrescita a livello regionale mentre in Italia la distanza tra 2011 e 2019 è pari a +1,3 punti percentuali; infine nelle età da 50 a 59 anni il valore nazionale cresce in misura maggiore rispetto a quello regionale (rispettivamente +3,6 e +2,2 punti percentuali).

FIGURA 6. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE STRANIERA (anno 2019) E DIFFERENZE NELLA COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER CLASSI DI ETÀ (anni 2019-2011), PUGLIA e ITALIA





La struttura demografica della popolazione di cittadinanza straniera appare notevolmente differente rispetto a quella di cittadinanza italiana da diversi punti di vista. In primo luogo, l'età media degli stranieri residenti in Puglia al Censimento 2019 è di quasi 11 anni più bassa rispetto a quella degli italiani (34,4 anni contro 45). Il differenziale è molto prossimo rispetto a quanto rilevato a livello nazionale (quasi 12 anni), per effetto dell'età media più alta degli italiani (46,2 anni).

Ne consegue che gli indicatori strutturali di italiani e stranieri sono piuttosto differenziati sia a livello nazionale che regionale. In Puglia il numero di ultrasessantatrenni ogni 100 bambini e ragazzi (under 15) è pari a 182 per gli italiani e a 27,2 per gli stranieri. Sul territorio nazionale il rapporto è di circa 1 a 7 (199,1 per gli italiani e 27,6 per gli stranieri). Anche il rapporto tra la popolazione convenzionalmente non attiva (under 15 e over 64) e quella attiva (15-64) nel caso degli stranieri è oltre due volte più basso rispetto agli italiani (24,7 contro 56,1). Il divario è più alto di quello rilevato sul territorio nazionale, dove i valori sono rispettivamente di 29,1 e 59,9.

Per quanto riguarda il genere, si riscontrano differenze tra italiani e stranieri più marcate e di segno opposto tra il dato regionale e quello nazionale. Sul territorio pugliese il rapporto di mascolinità è al 101,8% per gli stranieri e al 94,5% per gli italiani. A livello nazionale è invece più basso per gli stranieri (93,2%) che per gli italiani (95,1%).

Scendendo nel dettaglio dei territori si riscontra una situazione pressoché analoga rispetto al dato regionale, con qualche particolarità. La provincia di Brindisi è quella dove l'età media degli stranieri è più elevata (36,2 anni) così come quella degli italiani è più alta della media regionale (45,5 anni). Foggia si caratterizza per valori più elevati del rapporto di mascolinità (114,1) e più bassi dell'età media (33 anni) e dell'indice di vecchiaia (15,6); esattamente l'opposto si rileva a Lecce e Taranto, dove l'indice di mascolinità presenta i valori più bassi (rispettivamente 95,8 e 96,9), mentre per l'età media e per l'indice di vecchiaia si riscontrano valori superiori alla media regionale.

PROSPETTO 7. INDICATORI DEMOGRAFICI PER CITTADINANZA E PROVINCIA. PUGLIA e ITALIA. Anno 2019

PROVINCE	Rapporto di mascolinità		Età media		Indice di dipendenza		Indice di vecchiaia	
	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani
ITALIA	93,2	95,1	34,7	46,2	29,1	59,9	27,6	199,1
PUGLIA	101,8	94,5	34,4	45,0	24,7	56,1	27,2	182,0
Bari	97,8	95,2	33,9	44,8	27,3	54,8	24,1	176,4
Barletta-Andria-Trani	96,9	97,7	34,2	43,2	23,1	51,5	18,1	148,3
Brindisi	111,0	93,1	36,2	45,5	24,8	56,5	57,8	195,0
Foggia	114,1	95,6	33,0	44,5	24,0	56,4	15,6	172,4
Lecce	95,8	92,2	35,6	46,1	23,3	59,2	38,3	209,3
Taranto	96,9	94,1	34,9	45,2	22,5	57,5	33,9	185,2

La composizione per cittadinanza

Nel 2019, più della metà (55,3%) degli stranieri residenti in Puglia proviene dall'Europa, il 23,3% è originario di un paese africano mentre i cittadini di Asia e America rappresentano, rispettivamente, il 18,1% e il 3,2% del totale. Del tutto residuali le presenze dall'Oceania e quelle delle persone senza cittadinanza (apolidi).

Gli stranieri cittadini di un paese dell'Unione Europea rappresentano oltre un terzo del totale (35%) e quelli dall'Europa centro-orientale il 20,1%. Con riferimento all'Africa, l'area occidentale è quella maggiormente rappresentata (11,6% del totale stranieri), seguita da quella settentrionale (9,7%). I cittadini asiatici provengono in prevalenza da paesi centro-meridionali e orientali del continente (rispettivamente 8,4% e 6,1%) Infine, il 2,8% di tutti gli stranieri residenti è originario di un paese dell'America centro-meridionale.

Il rapporto di genere nella popolazione straniera è eterogeneo rispetto alle varie provenienze. L'incidenza della popolazione femminile prevale tra gli europei (59,4%) e tra gli americani (70,8%). È minoritaria tra gli africani (29,4%), soprattutto tra i cittadini dell'area occidentale del continente (18,1%), mentre l'Africa orientale si differenzia per una presenza di donne superiore alla media (43,7%). Gli asiatici registrano una quota di popolazione femminile pari al 41,5%, con valori inferiori alla media per le comunità dell'Asia centro-meridionale (25,3%), mentre dal resto del continente provengono in maggioranza donne.



Rispetto alla media nazionale, nel 2019 in Puglia è maggiore la quota di europei (55,3% contro 49,6%) e di africani (23,3% contro 22%). L'incidenza dei vari continenti risulta diversa a seconda della provincia di riferimento. In tutte è più alta la quota di europei, con valori compresi tra il 45,7% di Lecce e il 65,7% di Foggia. L'incidenza maggiore di africani si riscontra a Lecce (27,5%) e Brindisi (26,4%), quella di asiatici a Bari (27,1%) e Lecce (22,6%).

PROSPETTO 8. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER AREA GEOGRAFICA DI CITTADINANZA E GENERE.
Anni 2018 e 2019. Valori assoluti e percentuali

AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	2018			2019		
	Totale	Per 100 stranieri	% donne	Totale	Per 100 stranieri	% donne
EUROPA	74.677	56,5	59,5	73.976	55,3	59,4
Unione Europea	46.581	35,3	63,1	46.765	35,0	62,7
Europa centro-orientale	27.801	21,0	53,3	26.907	20,1	53,7
Altri paesi europei	295	0,2	63,1	304	0,2	62,5
AFRICA	29.991	22,7	28,5	31.173	23,3	29,4
Africa settentrionale	12.474	9,4	39,4	12.989	9,7	39,9
Africa occidentale	14.778	11,2	16,8	15.474	11,6	18,1
Africa orientale	2.297	1,7	42,9	2.266	1,7	43,7
Africa centro-meridionale	442	0,3	41,2	444	0,3	40,5
ASIA	23.306	17,6	41,0	24.164	18,1	41,5
Asia occidentale	4.659	3,5	61,7	4.782	3,6	60,7
Asia orientale	7.878	6,0	52,7	8.144	6,1	52,6
Asia centro-meridionale	10.769	8,2	23,5	11.238	8,4	25,3
AMERICA	4.071	3,1	71,4	4.321	3,2	70,8
America settentrionale	574	0,4	55,9	559	0,4	55,8
America centro-meridionale	3.497	2,6	73,9	3.762	2,8	73,0
OCEANIA	38	0,0	68,4	41	0,0	63,4
APOLIDE	9	0,0	33,3	15	0,0	26,7
TOTALE	132.092	100,0	49,5	133.690	100,0	49,5

In Puglia, le prime 10 nazionalità estere, in ordine di numerosità, aggregano il 70,3% degli stranieri residenti e si dividono in prevalenza tra i paesi dell'Europa orientale, dell'Africa settentrionale e dell'Asia orientale; in Italia, le medesime collettività rappresentano il 55,6%. I cittadini rumeni coprono il 25,4% del totale degli stranieri residenti e costituiscono la comunità più numerosa. Essi mostrano un'incidenza più accentuata rispetto a quanto si registra nel complesso del Paese (22,7%). Seguono i cittadini albanesi, che rappresentano il 15,9% del totale (l'8,4% in Italia). Il peso degli altri paesi, a partire dal Marocco (7,5%), è decisamente inferiore. Le comunità asiatiche più numerose sono quelle della Cina (4,5%) e dell'India (2,9%).

FIGURA 7. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER CONTINENTE E PROVINCIA, PUGLIA e ITALIA. Anno 2019.
Valori percentuali

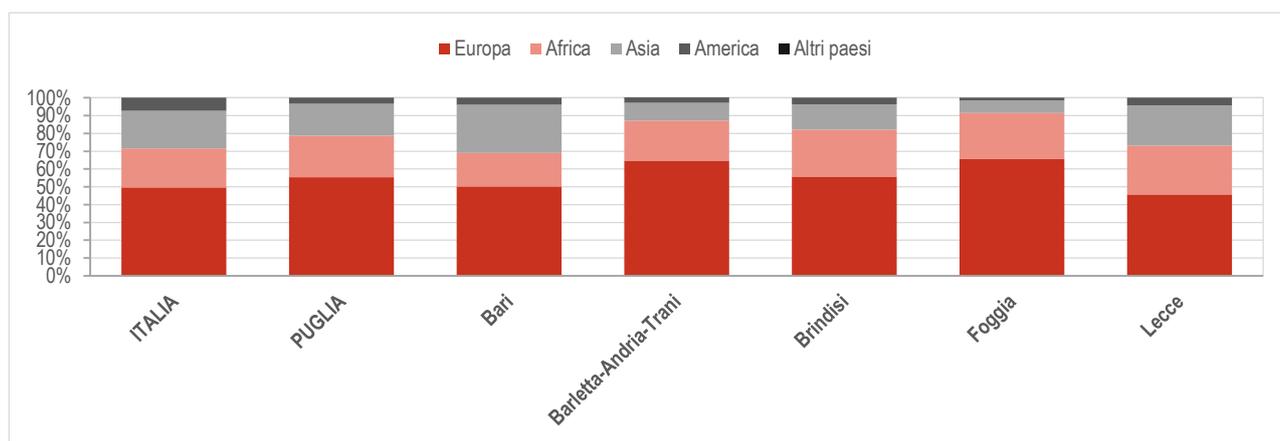
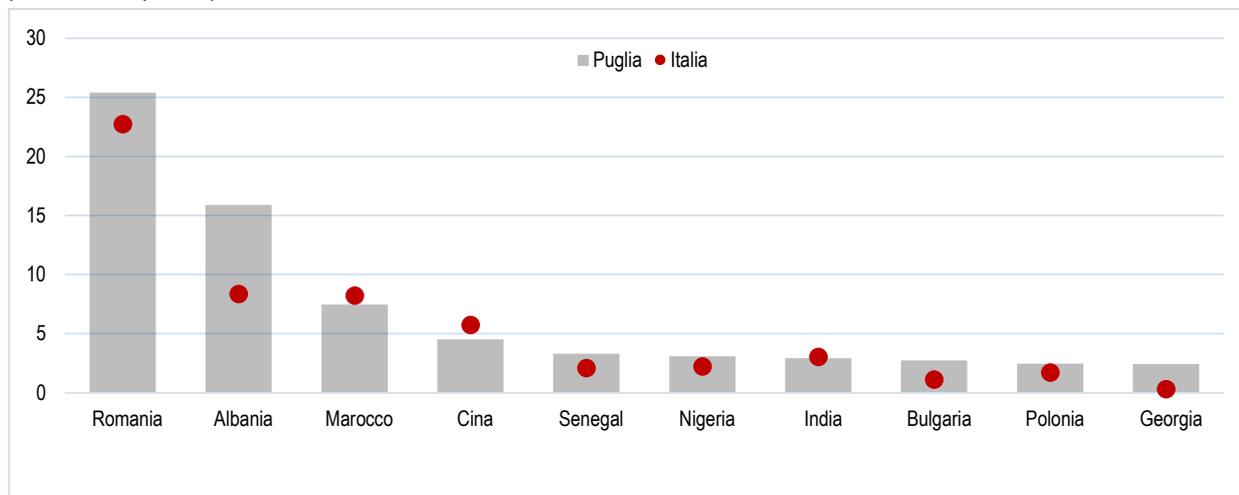




FIGURA 8. POPOLAZIONE STRANIERA PER CITTADINANZA, PUGLIA e ITALIA. Anno 2019. Composizione percentuale per le prime dieci cittadinanze



La mappa per comune dei cittadini dei vari continenti indica una propensione delle diverse nazionalità - con l'eccezione degli europei - a stabilirsi nelle zone litoranee della regione, anche se in aree differenti a seconda della provenienza. Le collettività originarie dell'America sono più presenti nei comuni della Valle d'Itria, e su tutta l'area costiera pugliese, i cittadini asiatici prevalgono nella provincia di Bari e nei comuni della costa salentina, in particolare sul versante adriatico, mentre gli africani si concentrano nei comuni del Tavoliere delle Puglie e del Salento.

Il grado di istruzione

Al 31 dicembre 2019, tra i 3.671.409 pugliesi di 9 anni e più, il 31,5% ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale⁶, il 18,5% la licenza elementare e il 31,6% la licenza di scuola media. Le persone con un titolo terziario e superiore⁷ sono il 12,1%: il 3,2% ha conseguito un titolo di primo livello, l'8,6% uno di secondo. I dottori di ricerca residenti in Puglia sono 9.529, pari allo 0,3%. Le persone analfabete rappresentano l'1,0% della popolazione di 9 anni e più mentre gli alfabeti privi di titolo di studio sono il 5,2%.

Tra il 2011 e il 2019 il livello dell'istruzione nella regione Puglia è nettamente migliorato, in linea con quanto si registra a livello nazionale.

La presenza degli analfabeti è dimezzata mentre gli alfabeti privi di titolo di studio passano dal 6,9% al 5,2%. Rimane pressoché stabile al 31,6% la quota di persone con la licenza media mentre diminuisce quella di persone con la sola licenza elementare (dal 22,2% al 18,5%) a favore dei titoli di studio più alti.

Infatti, i residenti pugliesi con un titolo universitario e superiore sono passati dal 9,8% al 12,1%. I possessori di un titolo terziario di primo livello salgono dal 2,2% al 3,2%, i dottori di ricerca dallo 0,2% allo 0,3%. Si tratta di variazioni rilevanti anche in termini assoluti sia per i diplomati (+130 mila, +12,7%) che per i laureati di primo livello (da 80.365 a 118.007, +46,8%) e per quelli di secondo livello (da 272.940 a 316.999 unità, +16,1%).

⁶ Comprende la qualifica 2/3 anni, l'attestato di qualifica professionale e il diploma professionale IFP, la maturità di 4/5 anni e il Certificato di specializzazione tecnica superiore IFTS.

⁷ La categoria 'Terziario' comprende i titoli terziari di I livello, quelli di II livello, il dottorato di ricerca e i titoli rilasciati dalle scuole di alta formazione alla ricerca. I titoli terziari di I livello includono il Diploma di tecnico superiore ITS, la Laurea o il Diploma accademico AFAM di I livello, il Diploma universitario (2-3 anni), la Scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario. Il diploma terziario di II livello include la Laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6anni), il Diploma accademico di II livello (compresi i titoli del vecchio ordinamento - livello unico).

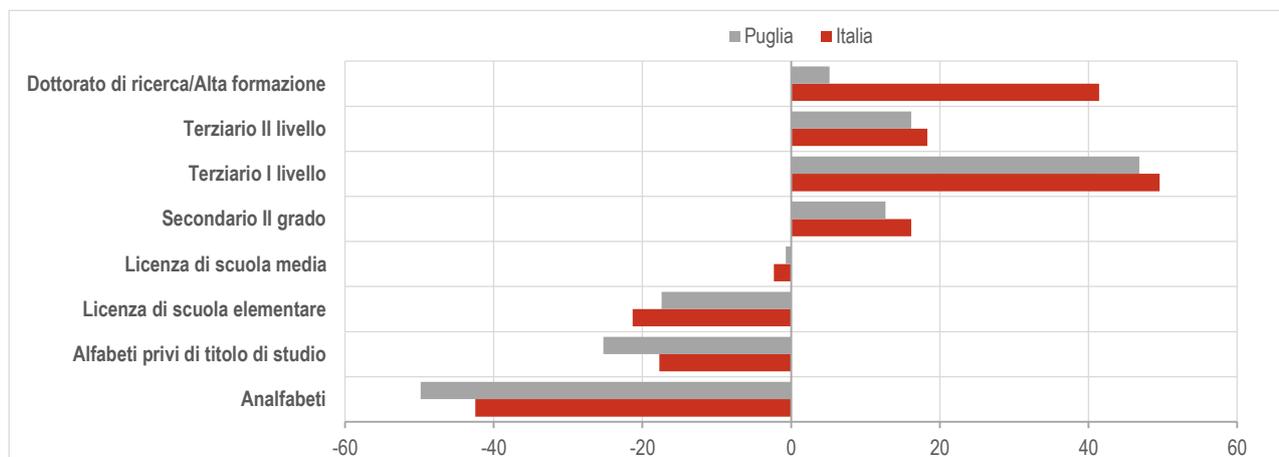


PROSPETTO 9. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIU' PER GRADO DI ISTRUZIONE. Anni 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e composizione percentuale

GRADO DI ISTRUZIONE	Anno 2019		Anno 2018		Anno 2011	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Fino al secondario I grado	2.069.094	56,4	2.092.855	56,8	2.321.878	62,6
Analfabeti	37.090	1,0	43.159	1,2	73.942	2,0
Alfabeti privi di titolo di studio	191.054	5,2	195.816	5,3	255.548	6,9
Licenza di scuola elementare	680.130	18,5	691.395	18,8	823.459	22,2
Licenza di scuola media	1.160.820	31,6	1.162.485	31,6	1.168.929	31,5
Secondario II grado	1.157.780	31,5	1.145.197	31,1	1.027.458	27,7
Terziario e superiore	444.535	12,1	446.496	12,1	362.364	9,8
Terziario I livello	118.007	3,2	109.211	3,0	80.365	2,2
Terziario II livello	316.999	8,6	327.044	8,9	272.940	7,4
Dottorato di ricerca/Alta formazione	9.529	0,3	10.241	0,3	9.059	0,2
TOTALE	3.671.409	100,0	3.684.548	100,0	3.711.700	100,0

Concentrando l'attenzione sulle variazioni intercorse tra il 2018 e il 2019, le tendenze più significative riguardano da una parte la riduzione degli alfabeti privi di titolo di studio (-2,4% in linea con il dato nazionale) e, dall'altra, l'incremento dei laureati di primo livello dell'8,1% (+8,6% in Italia).

FIGURA 9. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE. PUGLIA E ITALIA. Variazione percentuale anni 2011-2019



I risultati del Censimento permettono di cogliere le differenze territoriali nei livelli di istruzione, come uno degli elementi cardine per una migliore conoscenza dei contesti in cui le persone vivono. L'istruzione, in quanto elemento circolare tra persone e ambiente di riferimento, è fortemente condizionata dal contesto, a partire dalla presenza sul territorio di strutture scolastiche e universitarie fino alla disponibilità di infrastrutture di mobilità adeguate.

L'istruzione pugliese presenta ancora alcune criticità rispetto alla situazione nazionale e all'interno della regione la distribuzione dei titoli di studio evidenzia alcuni divari. Bari e Lecce sono le province con maggiore presenza di persone con titoli di studio più alti: in entrambe più del 13% dei residenti ha conseguito un titolo terziario e superiore e, tra questi, oltre 2/3 sono titoli terziari di secondo livello. La quota più elevata di persone con un titolo terziario di primo livello si rileva a Foggia (3,5% contro il 3,2% a livello regionale).

La percentuale di persone con il diploma di scuola secondaria di secondo grado o qualifica professionale è pari al 31,5% nella regione e si attesta a 33,0% a Bari, a 31,6% a Taranto e 31,5% a Lecce.

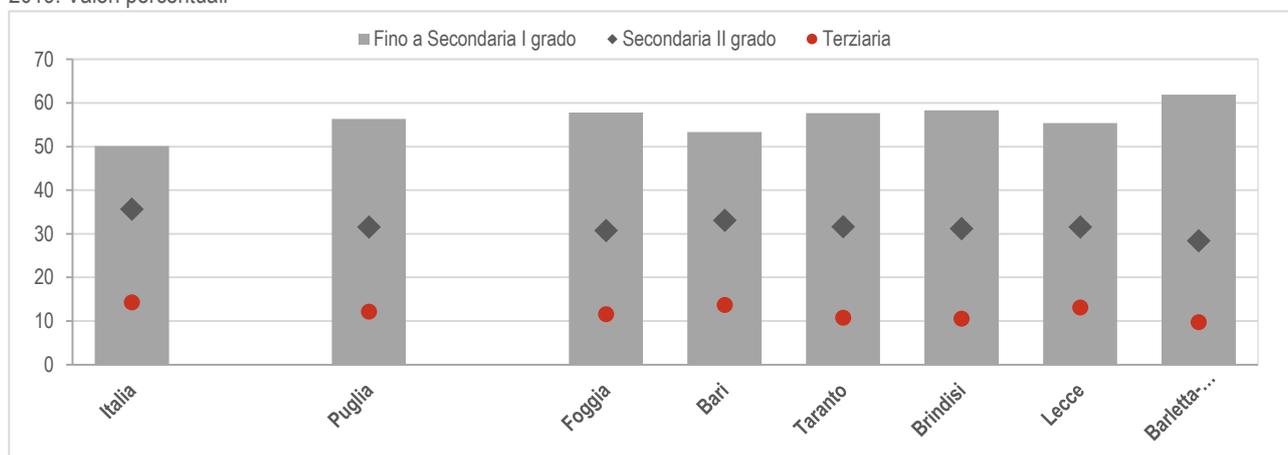


Dall'altra parte, Brindisi e Barletta presentano le situazioni più svantaggiate, con una percentuale di persone che hanno un'istruzione compresa tra nessun titolo di studio e la licenza media pari rispettivamente al 58,3% e al 61,9% (contro il 53,3% di Bari e il 55,4% di Lecce). Nel dettaglio, nelle due province è alta la presenza di persone con la licenza di scuola media (33,0% a Brindisi e 34,9% a Barletta-Andria-Trani dove anche la quota di residenti con licenza di scuola elementare supera la media regionale, 20,2% contro 18,5%).

La distribuzione percentuale della popolazione per grado di istruzione nei diversi comuni conferma la tendenza evidenziata a livello provinciale. Tra i primi quindici comuni con la percentuale più elevata di istruzione terziaria, figurano quattro comuni della provincia di Bari, nove della provincia di Lecce e due di Foggia, tra cui i relativi capoluoghi: Bari (17,8%), Lecce (23,6%) e Foggia (14,7%).

Viceversa, la percentuale di popolazione con nessun titolo o al più la scuola secondaria di primo grado è maggiore nei piccoli centri: in 101 comuni, che rappresentano soltanto il 23% della popolazione con più di 9 anni, è superiore al 60%. Il dato più alto (70,8%) si riscontra a Zapponeta, che è anche, nello stesso tempo, il secondo comune con la più bassa percentuale di popolazione con il titolo di studio intermedio (diploma di scuola secondaria di secondo grado).

FIGURA 10. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E PROVINCIA. PUGLIA E ITALIA. Anno 2019. Valori percentuali



Rispetto alla distribuzione dei titoli di istruzione per genere, la situazione della Puglia si presenta sostanzialmente in linea con quella nazionale.

Nel 2019, su 100 persone residenti in Puglia con titolo di istruzione terziario e superiore le donne sono 56 e rappresentano il 13,1% delle donne con oltre 9 anni di età (56 anche a livello nazionale, il 15,5% della popolazione femminile di riferimento). In particolare, in linea con la media nazionale, la distanza maggiore tra i sessi si registra nei titoli terziari di primo livello per i quali le donne superano la media regionale (3,6% le donne, 3,2% in media regionale) mentre gli uomini si attestano al di sotto (2,8%); seguono le persone con titoli terziari di secondo livello (9,2% le donne e 8,1% gli uomini). Anche tra i dottori di ricerca pugliesi il 55,7% è di sesso femminile (51,9% a livello nazionale).

La distribuzione per genere è più equilibrata in corrispondenza dei diplomi di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale: i diplomati sono il 16,0% della popolazione contro il 15,5% delle diplomate (rispettivamente 17,9% e 17,7% in Italia).

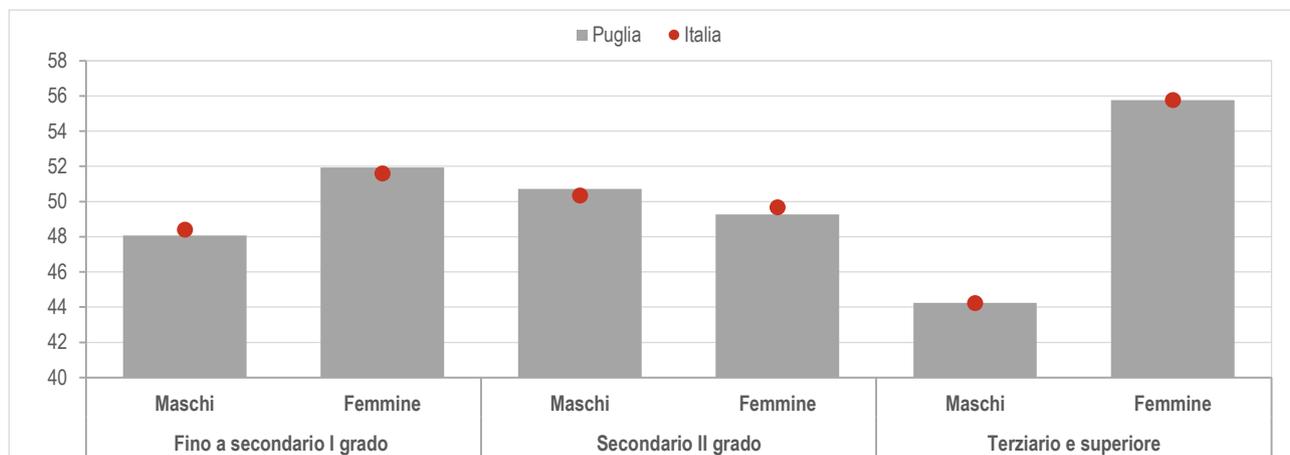
Si osserva un forte squilibrio di genere in coloro con al massimo un'istruzione secondaria di primo grado, dove le donne continuano a rappresentare la maggioranza: 51,9% in Puglia, 51,6% in Italia. Il divario si amplia tra gli analfabeti e gli alfabeti privi di titolo di studio: in entrambi i casi, la componente femminile è in netta maggioranza, oltre il 60%. Stesso scenario si riscontra tra le persone che hanno la sola licenza elementare: anche in questo, caso le donne sono la maggioranza (58,2% in Puglia, 58,5% in Italia). Tra le persone che hanno conseguito il diploma di scuola media inferiore, invece, si contano 54 uomini e 46 donne, in linea con il dato nazionale.

Si può osservare una traiettoria di recupero e avanzamento nei percorsi scolastici delle donne pugliesi, che, pur rappresentando una quota consistente delle persone con titoli di studio più bassi (le donne con la sola licenza elementare rappresentano il 10,8% della popolazione pugliese di oltre 9 anni, mentre gli uomini il



7,7%), giungono a un equilibrio con gli uomini nei diplomi (15,5% e 16,0%) e arrivano a superare la componente maschile nell'istruzione terziaria (6,8% contro 5,4%).

FIGURA 11. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E GENERE. PUGLIA E ITALIA. Anno 2019.
Composizione percentuale



La condizione professionale

Al 31 dicembre 2019, le forze di lavoro sono 1,6 milioni, 44 mila più rispetto al 2011 (+2,8%). L'incremento delle persone attive sul mercato del lavoro è dovuto alla crescita degli occupati (+2,4%), soprattutto fra le donne (+7,9%), sebbene frenato dall'aumento del numero delle persone in cerca di occupazione: nel 2019 sono 285.572, 13 mila in più rispetto al precedente censimento (+4,9%). Tra le non forze di lavoro si contano 702 mila percettori di pensioni da lavoro o di rendite da capitali (-9,7% rispetto al 2011), 545 mila persone dedite alla cura della casa (-3,5%), 299 mila studenti (+1%) e 285 mila persone in altra condizione (+13,7%).

PROSPETTO 10. POPOLAZIONE RESIDENTE PER CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE.
Censimenti 2019, 2018 e 2011

CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE	2019			2018			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Forze di lavoro	975.886	637.885	1.613.771	985.207	645.205	1.630.412	967.091	602.458	1.569.549
Occupato/a	826.804	501.395	1.328.199	805.460	486.536	1.291.996	832.508	464.834	1.297.342
In cerca di occupazione	149.082	136.490	285.572	179.747	158.669	338.416	134.583	137.624	272.207
Non forze di lavoro	686.235	1.145.476	1.831.711	681.458	1.143.098	1.824.556	692.062	1.197.644	1.889.706
Percettore/rice di pensioni da lavoro o di redditi da capitale	372.925	329.604	702.529	368.370	334.424	702.794	395.938	382.239	778.177
Studente/essa	138.959	160.190	299.149	137.707	152.186	289.893	136.579	159.656	296.235
Casalinga/o	19.622	525.209	544.831	17.144	524.518	541.662	9.816	554.570	564.386
In altra condizione	154.729	130.473	285.202	158.237	131.970	290.207	149.729	101.179	250.908
TOTALE	1.662.121	1.783.361	3.445.482	1.666.665	1.788.303	3.454.968	1.659.153	1.800.102	3.459.255

L'aumento contestuale degli occupati e del numero di persone in cerca di occupazione non consente di ridurre il consolidato gap degli indicatori del mercato del lavoro pugliese rispetto alla media nazionale.

Il tasso di attività sale al 46,8%, circa sei punti percentuali sotto il corrispondente valore dell'Italia; gli occupati rappresentano il 38,5% della popolazione di 15 anni e più contro il 45,6% della media nazionale.



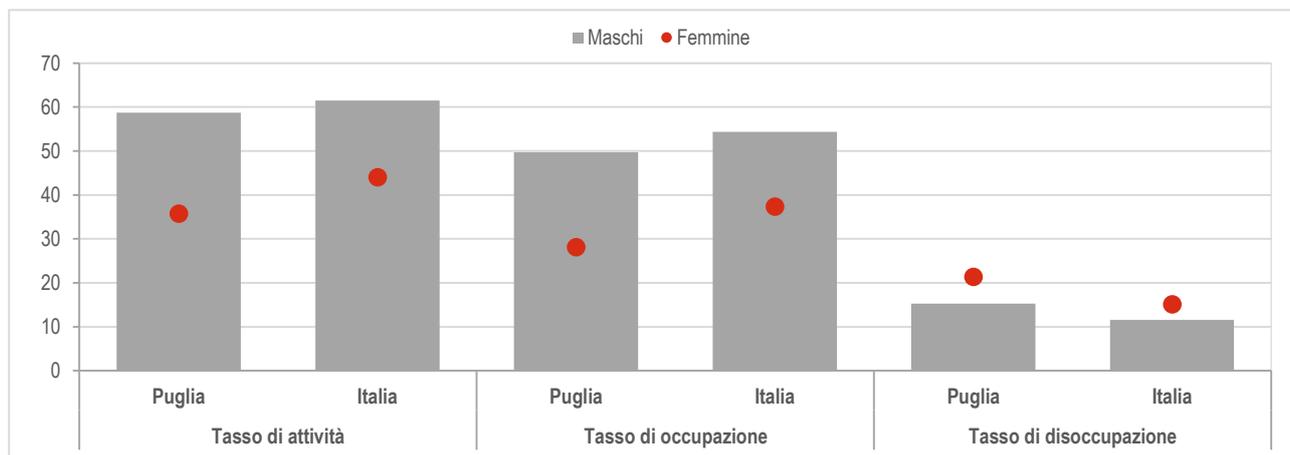
Si riduce leggermente, invece, il divario tra i tassi di disoccupazione (17,7% Puglia e 13,1% Italia). Le differenze sono più marcate per la componente femminile, con un tasso di occupazione (28,1%) di 9 punti più basso della media nazionale e un tasso di disoccupazione (21,4%) che supera di 6 punti il corrispondente valore nazionale.

PROSPETTO 11. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO, PUGLIA E ITALIA. Censimenti 2019, 2018 e 2011⁸

	2019			2018			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Puglia									
Tasso di attività	58,7	35,8	46,8	59,1	36,1	47,2	58,3	33,5	45,4
Tasso di occupazione	49,7	28,1	38,5	48,3	27,2	37,4	50,2	25,8	37,5
Tasso di disoccupazione	15,3	21,4	17,7	18,2	24,6	20,8	13,9	22,8	17,3
Italia									
Tasso di attività	61,5	44,0	52,5	61,7	44,0	52,6	60,7	41,8	50,8
Tasso di occupazione	54,4	37,4	45,6	53,8	36,8	45,0	54,8	36,1	45,0
Tasso di disoccupazione	11,6	15,1	13,1	12,9	16,4	14,4	9,8	13,6	11,4

Nonostante la maggiore partecipazione delle donne pugliesi al mercato del lavoro, testimoniata dall'aumento del 7,9% del numero delle occupate tra il 2011 e il 2019, lo squilibrio di genere permane e assume valori più ampi rispetto alla media nazionale. Nel 2019, il gap di genere del tasso di attività (35,8% per le donne e 58,7% per gli uomini) è di 23 punti, la distanza tra il tasso di occupazione delle donne (28,1%) e quello degli uomini (49,7%) di oltre 21 punti, il tasso di disoccupazione delle donne (21,4%) supera di sei punti il corrispondente valore dei maschi (15,3%). A livello nazionale, il gap di genere è di 17 punti sia per il tasso di attività che per quello di occupazione e si attesta su 3,5 punti per il tasso di disoccupazione.

FIGURA 12. DIFFERENZIALI DI GENERE NEL MERCATO DEL LAVORO⁹, PUGLIA E ITALIA. Censimento 2019.



La provincia di Bari, con il tasso di occupazione più elevato e quello di disoccupazione più basso, evidenzia, per entrambi i sessi, la migliore situazione occupazionale. Barletta-Andria-Trani presenta un tasso di occupazione superiore alla media regionale per la componente maschile, mentre Lecce e Brindisi per quella femminile. La quota di persone in cerca di occupazione supera il valore medio regionale a Brindisi (20,2%), Barletta-Andria-Trani (19,9%), Taranto (18,7%) e Foggia (18,2%). Le province di Foggia, Lecce e Taranto si confermano anche nel 2019 le aree a più bassa incidenza di occupati, sia tra gli uomini che tra le donne.

⁸ Vedi nota 1 a pag. 2

⁹ Vedi nota 1 a pag. 2



PROSPETTO 12. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER PROVINCIA. Censimento 2019¹⁰

PROVINCE	Tasso di attività			Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Bari	60,7	37,3	48,6	52,3	30,1	40,8	13,9	19,2	16,0
Barletta-Andria-Trani	61,9	33,9	47,6	51,3	25,4	38,1	17,1	24,9	19,9
Brindisi	59,2	38,1	48,2	49,0	28,7	38,4	17,1	24,7	20,2
Foggia	57,9	33,9	45,6	48,4	26,7	37,3	16,3	21,3	18,2
Lecce	55,4	35,4	44,9	47,4	28,2	37,3	14,4	20,5	16,9
Taranto	57,4	34,6	45,6	48,3	26,6	37,1	15,8	23,2	18,7
PUGLIA	58,7	35,8	46,8	49,7	28,1	38,5	15,3	21,4	17,7

Rispetto all'ampiezza demografica, le maggiori quote di occupati (39,4%) si rilevano nei comuni con popolazione compresa tra 20 e 50 mila abitanti. Nei comuni più grandi, il tasso di occupazione risulta superiore alla media regionale mentre il tasso di disoccupazione supera la media regionale con uno scarto di 0,3 punti percentuali nei comuni con oltre 50 mila residenti.

Il comune con il tasso di occupazione più elevato è Bitritto (45,9%), seguito da Castellana Grotte (45,7%) e Noicattaro (45,6%), tutti in provincia di Bari, mentre i valori più bassi si riscontrano a Celle di San Vito (28,2%) e Volturara Appula (28,3%) in provincia di Foggia. Sempre in provincia di Foggia ricadono i comuni con il tasso di disoccupazione più alto (Peschici 36,2%) ma anche quelli con il tasso di disoccupazione più basso, Sant'Agata di Puglia (9,1%) e Monteleone di Puglia (9,5%).

Caratteristiche della popolazione secondo la classificazione dei comuni della Strategia nazionale delle aree interne

Nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne, che costituisce una delle linee strategiche di intervento dei Fondi strutturali europei del ciclo di programmazione 2014-2020, è stata introdotta una zonizzazione del territorio nazionale basata su una "lettura policentrica del territorio italiano, cioè un territorio caratterizzato da una rete di comuni o aggregazioni di comuni (centri di offerta di servizi) attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale"¹¹.

La mappatura ha riguardato tutti i comuni italiani e si è sviluppata in due fasi:

- i) individuazione dei poli, rappresentati da singoli comuni (Polo) o da aggregati di comuni confinanti (Polo intercomunale) capaci di offrire, simultaneamente, tutta l'offerta scolastica secondaria, ospedali sedi di DEA di I livello e stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver;
- ii) aggregazione dei restanti comuni in base alle distanze dai poli misurate in tempi di percorrenza corrispondenti mediamente a meno di 20 minuti per le aree peri-urbane (Cintura), tra i 20 e i 40 minuti per le aree intermedie, tra i 40 e i 75 minuti per le aree periferiche e oltre i 75 per quelle ultra-periferiche.

I comuni pugliesi che svolgono la funzione di poli dell'offerta di servizi essenziali sono 21. Di questi, 7 sono ubicati nella provincia di Bari, 3 in quella di Barletta-Andria-Trani, 4 a Brindisi, 3 a Foggia e Taranto; nella provincia di Lecce solo il comune capoluogo offre simultaneamente i tre servizi essenziali.

I residenti nei comuni Polo sono il 37,7% della popolazione pugliese, quelli dei 97 comuni classificati come Cintura il 36,6%. In complesso, quindi, tre pugliesi su quattro vivono in comuni classificati come Centri e possono, almeno in teoria, raggiungere i tre servizi essenziali in meno di 20 minuti. Rispetto al Censimento del 2011, i residenti dei Centri calano di 62 mila unità (tasso medio annuo -2,6%).

¹⁰ Vedi nota 1 a pag. 2

¹¹ DPS, Le aree interne: di quali territori parliamo? Nota esplicativa sul metodo di classificazione delle aree (http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Nota_metodologica_Aree_interne.pdf)



Sono invece 139 i comuni ubicati a più di 20 minuti di percorrenza dai comuni Polo; vi risiedono 1.018.074 abitanti, 37 mila in meno di quelli censiti nel 2011, e registrano cali di popolazione differenti (la variazione media annua nel periodo 2011-2019 è pari a -3,8‰ nei comuni intermedi, a -6,7‰ nei comuni periferici e a -3,1‰ in quelli ultraperiferici).

PROSPETTO 13. POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e variazione media annua per 1.000 residenti.

CLASSI	Numero comuni	Popolazione residente			Variazione della popolazione	
		2019	2018	2011	2019-2018	2019-2011 ^(a)
Centri	118	2.935.231	2.950.587	2.996.925	-5,2	-2,6
Polo	14	1.339.507	1.345.642	1.360.369	-4,6	-1,9
Polo intercomunale	7	149.949	150.811	155.431	-5,7	-4,5
Cintura	97	1.445.775	1.454.134	1.481.125	-5,7	-3,0
Aree interne	139	1.018.074	1.015.241	1.055.641	2,8	-4,5
Intermedio	78	723.859	728.047	746.495	-5,8	-3,8
Periferico	56	252.510	245.209	266.403	29,8	-6,7
Ultraperiferico	5	41.705	41.985	42.743	-6,7	-3,1
TOTALE	257	3.953.305	3.965.828	4.052.566	-3,2	-3,1

^(a) Variazione media annua geometrica (o composta)

Rispetto al 2011, il numero di stranieri residenti cresce in tutte le aree. L'intensità della variazione è però alquanto diversificata: si passa da un incremento medio annuo di 76 unità ogni mille residenti dei comuni polo ai 51 dei comuni intermedi. Queste dinamiche hanno portato a un aumento dell'incidenza della popolazione straniera, soprattutto nei comuni Polo (dal 2% del 2011 al 3,7% del 2019), periferici (da 1,7 a 2,9%) e ultraperiferici (da 2,5% a 4,5%).

Gli indicatori socio-demografici non evidenziano significative differenze fra Centri e Aree interne:

- i) nei comuni delle aree interne l'età media è pari a 44,9 anni e sale a 45,8 in quelli periferici; l'indice di vecchiaia è pari a 172,7 nei centri e a 184,3 nelle aree interne; l'indice di struttura della popolazione attiva dei centri (132,3) supera di 6 punti quello delle aree interne (126,1);
- ii) nelle Aree interne, la percentuale di residenti di 9 anni e più che hanno conseguito almeno il diploma di scuola secondaria di secondo grado è leggermente inferiore alla media regionale (30,8% contro 31,5%); anche la quota di residenti in possesso di un titolo di studio terziario nelle Aree interne è inferiore alla media regionale (11,1% contro 12,1%);
- iii) le Aree interne presentano un tasso di occupazione (37,2%) inferiore alla media regionale (38,5%) mentre il tasso di disoccupazione è in linea con quello regionale (17,6% contro 17,7%).



PROSPETTO 14. INDICATORI SOCIO-DEMOGRAFICI PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimento 2019

INDICATORI	Centri				Aree interne				PUGLIA
	Polo	Polo in- tercomunale	Cintura	Totale	Intermedio	Periferico	Ultra- periferico	Totale	
Incidenza della popolazione straniera	3,7	3,5	3,1	3,4	3,4	2,9	4,5	3,3	3,4
Rapporto di mascolinità	93,9	95,7	95,4	94,7	95,3	93,6	97,1	94,9	94,8
Età media	44,7	45,5	44,3	44,5	44,6	45,8	44,5	44,9	44,6
Indice di vecchiaia	175,3	195,9	168,1	172,7	178,0	206,4	169,6	184,3	175,6
Indice di dipendenza	54,7	56,0	54,2	54,5	55,0	57,6	55,1	55,6	54,8
Indice di dipendenza anziani	34,9	37,1	34,0	34,5	35,2	38,8	34,7	36,1	34,9
Indice di struttura della popolazione attiva	132,8	135,0	131,5	132,3	125,1	129,4	124,9	126,1	130,7
% Popolazione con titolo di studio di scuola sec. di II grado	32,0	32,9	31,5	31,8	31,2	30,1	29,2	30,8	31,5
% Popolazione con titolo di studio terziario	13,9	12,1	11,2	12,5	11,2	10,8	10,2	11,1	12,1
Tasso di attività ^(a)	47,4	47,8	47,4	47,4	45,6	44,0	43,6	45,2	46,8
Tasso di occupazione ^(a)	38,7	40,6	39,1	39,0	37,8	36,2	32,5	37,2	38,5
Tasso di disoccupazione ^(a)	18,4	15,0	17,4	17,7	17,2	17,7	25,5	17,6	17,7

^(a) Vedi nota 1 a pag. 2



Glossario

Alfabeti privi di titolo di studio: coloro che hanno dichiarato di sapere leggere e scrivere, pur non avendo conseguito la licenza di scuola elementare.

Analfabeti: coloro che hanno dichiarato di non sapere leggere o scrivere.

Cittadinanza: vincolo giuridico tra un individuo e lo Stato di appartenenza che garantisce il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri. Viene acquisito per nascita o per naturalizzazione, mediante dichiarazione, opzione, matrimonio o altre modalità previste dalla legislazione nazionale. Ad una persona con cittadinanza doppia o multipla, nella rilevazione censuaria va assegnato un unico paese di cittadinanza, da determinare con il seguente ordine di precedenza:

- paese dichiarante; o
- se la persona non ha la cittadinanza del paese dichiarante: altro Stato membro dell'Ue; o
- se la persona non ha la cittadinanza di un altro Stato membro dell'Ue: altro paese non membro dell'Unione europea.

Per "Stato membro dell'Ue" si intende un paese che è membro dell'Unione europea al tempo di riferimento dell'indagine. Nei casi di doppia cittadinanza, in cui entrambi i paesi sono Stati membri dell'Unione europea ma nessuno è il paese dichiarante, gli Stati membri determinano il paese di cittadinanza da assegnare.

Diploma di istruzione secondaria di I grado (licenza media o avviamento professionale): titolo di studio conseguito al completamento dei corsi di scuola secondaria di I grado e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione.

Diploma di istruzione secondaria di II grado: comprende i diplomi di 4-5 anni (ex diploma di maturità) e i diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni. I diplomi di 4-5 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondari di II grado, attualmente della durata di 5 anni e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione. Il titolo permette l'iscrizione ad un corso di studi universitari. Per accedere ai corsi è richiesto il diploma di scuola secondaria di I grado. I diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondario di II grado di durata non superiore a 3 anni (istituti professionali, istituti d'arte, scuola magistrale), che non permette l'iscrizione ad un corso di studi universitario.

Dottorato di ricerca/diploma accademico di formazione alla ricerca: titolo di studio che si consegue dopo un corso di almeno 3 anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere una laurea magistrale/specialistica. Il diploma accademico di formazione alla ricerca si consegue dopo un corso di tre anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere il diploma accademico di II livello.

Età media della popolazione: l'età media della popolazione residente a una certa data, espressa in anni e decimi di anno. È ottenuta come media ponderata con pesi pari all'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Forze di lavoro: persone di 15 anni e più, occupate e disoccupate.

Inattivi: persone di 15 anni e più che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate). Rientrano nella categoria:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze lavoro potenziali).

Indice di dipendenza strutturale: rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di dipendenza strutturale degli anziani: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di struttura della popolazione attiva: rapporto percentuale tra la popolazione in età 40-64 anni e la popolazione in età 15-39 anni



Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Istruzione terziaria: comprende titoli di istruzione terziaria di I e II livello

Istruzione terziaria di I livello (titolo di): diploma universitario, diploma rilasciato da una scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento, laurea di I livello e diploma accademico Afam di I livello.

Istruzione terziaria di II livello (titolo di): la laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il diploma di accademia di belle arti, danza, arte drammatica, Isia, ecc., conservatorio (vecchio ordinamento) precedente la riforma del settore Afam (legge 508/99) e il diploma accademico di alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam) di II livello.

Istruzione terziaria e superiore: comprende l'istruzione terziaria, il dottorato di ricerca e il diploma accademico di formazione alla ricerca

Licenza di scuola elementare: titolo di studio che corrisponde al completamento del primo grado del sistema scolastico.

Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale: corrisponde al completamento del secondo grado del sistema scolastico e rappresenta la conclusione del primo ciclo di istruzione.

Popolazione residente: costituita dalle persone aventi dimora abituale in ciascun comune, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

Rapporto di mascolinità: rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

Tasso di attività: rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro (occupati e disoccupati) in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età.

Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale della stessa classe d'età.

Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra i disoccupati in una determinata classe d'età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (forze di lavoro) della stessa classe d'età.